

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bandoli 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Ricordo che il relatore ha proposto l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Vianello 6.02, affinché possa essere votato successivamente all'emendamento 16.3 della Commissione. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vianello 6.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei colleghi di maggioranza e di opposizione, trattandosi di un articolo aggiuntivo che concerne in particolare i pubblici esercizi in località turistiche. Si tratta di tutti quegli esercizi che svolgono attività musicali, sull'esempio delle orchestre che allietano tantissime serate; si chiede di abrogare alcune norme che creano fortissime disparità nell'esercizio delle loro attività. Non riesco pertanto a comprendere le ragioni del parere contrario del Governo, essendo questa una misura che tende a favorire in queste località l'esercizio di tali attività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vianello 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2033 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario all'emendamento Realacci 7.1, nonché all'articolo aggiuntivo Realacci 7.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, è francamente difficile comprendere il senso dell'articolo in esame nel suo insieme. Ad una lettura attenta, tale articolo introduce un meccanismo che rischia di strangolare le poche esperienze di riserve marine esistenti nel nostro paese.

Come è ben noto, vi è una legge che formalmente individua sulla carta numerose riserve marine; penso sia altrettanto noto a tutti, in particolare ai colleghi presenti in quest'aula e all'opinione pubblica, che il mare rappresenta una risorsa

molto importante per il nostro paese sia dal punto di vista ambientale sia sotto il profilo dell'identità, della storia e dell'economia. Un sistema efficiente e capace di produrre lo sviluppo delle riserve marine è, sotto questo profilo, un supporto indispensabile per le politiche del mare.

L'articolo in esame introduce sostanzialmente un criterio, in virtù del quale, trascorso un breve periodo transitorio entro il quale si procede all'individuazione del minimo del personale necessario alla gestione di tali riserve marine, si pone completamente a carico degli enti gestori la gestione di questo personale.

Ciò cosa significa nella pratica? Ovviamente, siamo favorevolissimi alla creazione di un'economia dell'ambiente in cui il sistema dei parchi e delle riserve sia in grado di produrre ricchezza per i cittadini che vivono in quelle zone, per l'insieme del paese, di essere un fattore propulsivo per l'Italia. Ma questo, in concreto, significa che in molti posti d'Italia — ho in mente, in particolare, una delle poche riserve marine esistenti, una delle più belle ed anche una di quelle che ha ottenuto i risultati migliori, cioè Ustica, ma si potrebbero citare anche altri esempi che il sottosegretario Tortoli ben conosce — rapidamente avremo casi di piccoli enti locali (pensate al comune di Ustica) che rimarranno strangolati, perché si dovranno far carico del personale necessario alla gestione delle riserve marine.

Questo è un atto politico francamente incomprensibile che va in controtendenza, anche rispetto agli stessi impegni assunti a più riprese dal Ministero dell'ambiente di sostenere la politica di conservazione e protezione della natura ed anche di utilizzo, in positivo, delle risorse naturali e paesaggistiche dell'Italia. È un atto che fa gravare soprattutto sugli enti locali costi insostenibili per i piccoli comuni; infatti, in molti casi, queste riserve marine sono state assunte dai comuni e lo riteniamo un dato positivo, anche di qualificazione delle politiche di protezione ambientale. Il mio emendamento 7.1 cercava soltanto di porre un piccolo rimedio, prolungando almeno il periodo transitorio in cui il

personale minimo, individuato all'inizio dell'articolo 7, viene messo a carico dello Stato: non per due ma per quattro anni, in modo da poter valutare meglio l'efficacia del provvedimento, che, a nostro avviso, è assolutamente deleterio e — lo ripeto — rischia di strangolare le poche esperienze positive attualmente esistenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Realacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve, perché il tempo a disposizione dei deputati Verdi è quasi esaurito. Il nostro parere è favorevole sull'emendamento Realacci 7.1 e contrario sull'articolo 7 nella sua attuale formulazione, perché essa, di fatto, rappresenta un modo per non finanziare più le aree marine protette, come ha già spiegato molto chiaramente l'onorevole Realacci. Pertanto, invito i colleghi a riflettere sul fatto che, se non approvassimo tale emendamento, chiuderemmo una delle esperienze più interessanti che avevamo appena iniziato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Onorevoli colleghi, potremmo modificare facilmente la rubrica dell'articolo 7 « Funzionamento delle aree marine protette » in « Dismissione delle aree marine protette », visto che il meccanismo che tale articolo introduce, invece di valorizzare la risorsa delle aree marine protette — che, ricordo, in Italia sono 16 e coinvolgono, di fatto, ben cinque regioni —, crea il problema delle aree marine protette. Infatti, organizzare in questo modo il finanziamento dei costi per il personale, in una prima fase, metterà facilmente in crisi tali aree, per poi farle scivolare in una sorta di agonia, fino a far subire loro una brutta fine. Poc'anzi si ricordava, invece, il valore che, in questi anni, esse sono riuscite a realizzare attra-

verso gestioni intelligenti e capaci e come siano diventate un patrimonio naturale di straordinaria importanza nel nostro paese. In Sicilia ve ne sono ben sei: si ricordava Ustica, che è un'area marina protetta di grande valore, ma anche le Egadi, le isole dei Ciclopi, Capogallo, Lampedusa, Linosa, le isole Eolie. Insomma, nel Mediterraneo abbiamo un patrimonio straordinario, come nelle aree protette, che rischiamo di compromettere.

Il nostro paese si avvia verso il mercato unico del Mediterraneo, si avvia ad un appuntamento molto importante, anche per l'Europa, e sul piano delle risorse naturali rischiamo veramente di provocare un danno incalcolabile. Ecco perché l'emendamento Realacci 7.1 deve essere approvato. Pensavo che, da questo punto di vista, si potesse fare una scelta diversa e più intelligente: mettere gli enti gestori, i comuni, in condizione di fare un salto di qualità. Così, invece, rischiamo veramente tanto.

Dobbiamo compiere almeno questo gesto, in grado di inserire in un periodo complessivo di quattro anni, piuttosto che in un biennio, la sperimentazione e verificare sul campo quali siano le reali esigenze.

Vorrei ricordare ai parlamentari che, recentemente, a Lipari — su quella stupenda isoletta — si è svolto un incontro che ha molto impressionato e fatto parlare, non solo in Sicilia, ma anche in altre regioni. L'incontro ha coinvolto ben sei ministri, ha determinato un dispendio di risorse e di energie impressionante. In tale occasione sono stati fatti annunci strabilianti. Tuttavia, si è visto, alla fine, che concretamente queste scelte compromettono assolutamente le potenzialità e la possibilità di un reale sviluppo.

Dovremmo, quindi, considerare con molta attenzione, l'emendamento al nostro esame (che sostituisce le parole « un biennio complessivo », con le seguenti: « un quadriennio complessivo »), e fare in modo che queste risorse siano veramente valorizzate, senza compiere annunci strabilianti ai quali, alla fine, non fa seguito un comportamento coerente e concreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, credo sia opportuno approvare l'emendamento, anche per porre rimedio, nella gestione di queste realtà, ad una evidente contraddizione presente nell'articolo 7, così come è stato licenziato oggi dalla Commissione. Al primo comma si parla, infatti, di soggetti gestori di ciascuna area marina che devono individuare la dotazione minima delle risorse umane. Il comma 2 dispone che l'individuazione del soggetto gestore sia effettuata dal Ministero, valutando tali proposte. Ma allora, delle due l'una: o sono già soggetti gestori o non lo sono ancora! Si comprende, dunque, l'intenzione del Ministero: assegnare, in maniera sottilmente ricattatoria dal punto di vista politico, la gestione dell'area marina protetta a chi mette a disposizione il personale (non è il criterio più giusto, a nostro giudizio). Si determina, in ogni caso, una contraddizione. Quindi, intendo rilevarla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, nei giorni scorsi il sindaco di Ustica — che,

come è stato ricordato, è uno dei comuni interessati ad una delle aree marine protette più importanti del nostro paese — ha affermato: se venisse approvato l'articolo 7, mi troverei a dover aumentare del 50 per cento le spese per il personale e non saprei dove trovare i soldi.

Se — come noi riteniamo — verrà approvato l'articolo 7, per il comune di Ustica, ossia per quell'area marina protetta e per tutte le aree marine protette del nostro paese, si creerà un problema molto serio, ossia l'impossibilità di sostenere i costi relativi al personale per la gestione delle aree marine protette stesse. Per questa ragione, riteniamo quest'articolo sbagliato e voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, per diverso tempo, ho fatto parte di una commissione per la gestione della riserva marina, quella delle Cinque terre, una di quelle istituite negli anni passati, che si è distinta per l'impegno di organizzazione di quel tratto di mare particolarmente pregiato. So bene che i comuni interessati, che hanno lavorato in modo notevole per organizzare l'avvio e la prosecuzione dell'attività della riserva, contavano — e contano tuttora — sul fatto che le somme stanziare dal ministero fossero destinate per tale gestione — salvo casi particolari ed eccezionali —, compresa la dotazione di personale.

Scaricare su quei comuni le competenze per il personale vorrebbe dire, forse, indebolire, tra l'altro, la dotazione organica del personale di quei comuni e, di conseguenza, anche l'organizzazione complessiva dei servizi, senza una garanzia precisa che ciò avvenga in un quadro di organizzazione chiaro. È, questo, un argomento in più per il quale il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo intende confermare il proprio voto contrario all'articolo 7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	256
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Realacci 7.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, all'inizio del dibattito, si è molto discusso sul fatto che tutti siamo d'accordo ad abolire l'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002. In realtà, nell'abolire il menzionato articolo (perché temiamo che le spiagge italiane vengano privatizzate), non dobbiamo dimenticare che gran parte di tali spiagge è soggetta a fenomeni erosivi: ogni anno, milioni di metri cubi di sabbia o di detriti vengono erosi dalle spiagge italiane a causa di mareggiate o di incuria. Naturalmente, ciò causa non solo un degrado ambientale (un patrimonio naturalistico fondamentale per il nostro paese, per semplice incuria, è trascinato a mare ogni anno), ma determina, o determinerà, anche un grave danno economico per centinaia di comuni che vivono della gestione delle spiagge.

Come Ulivo, abbiamo proposto l'articolo aggiuntivo in esame, che stanziava fondi a favore degli enti locali o delle regioni o degli enti che gestiscono le spiagge per attuare opere di rifacimento ed opere di difesa a mare (opere, cioè, che siano in grado di salvaguardare questo nostro grande patrimonio naturalistico ed ambientale).

Prego tutti i colleghi di valutare l'articolo aggiuntivo Realacci 7.01 con molta attenzione: esso non è annoverabile tra i

provvedimenti ideologici o recanti determinate etichette ma tra quelli intesi a difendere una parte fondamentale della vita e del patrimonio del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Realacci 7.01 ripropone, in parte, una richiesta già avanzata nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria. Io appartengo ad una regione, la Toscana, che soffre particolarmente il fenomeno dell'erosione delle coste, ma tale problema ambientale è molto complesso e riguarda un po' tutto il nostro paese.

Le conseguenze sono già state indicate dal collega Vianello, ma io debbo fare riferimento, altresì, anche alle ripercussioni sul turismo e sull'economia degli investimenti che dovrebbero essere fatti a difesa delle nostre coste. Riteniamo sia giunto il momento di avere un piano complessivo, proprio per evitare interventi sporadici e non risolutivi. Occorre stanziare risorse anche ingenti, ma necessarie per non ritrovarci a dover affrontare emergenze non più sanabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, credo che l'articolo aggiuntivo Realacci 7.01 meriti un momento di attenzione e di riflessione da parte di tutta l'Assemblea ed anche da parte del Governo, il quale non può decidere di non assumersi responsabilità proprio rispetto alla tutela delle coste ed alla lotta all'erosione.

Il Governo ha già affrontato questa discussione durante l'esame del disegno di legge finanziaria e, quindi, sa bene che metà delle coste italiane è sottoposta a tale fenomeno.

È vero, i poteri sono stati decentrati alle regioni, ma non può essere soltanto responsabilità delle regioni e dei comuni predisporre i piani contro l'erosione e le risorse necessarie. Per quanto riguarda la regione Toscana, è pronto un piano regionale; dei 180 chilometri di costa della regione Toscana, 67 chilometri sono afflitti dal fenomeno dell'erosione; spiagge importantissime, come quelle della Versilia, rischiano di essere sottoposte ad una trasformazione che muterebbe anche la natura di quella zona ambientale, di quel turismo e di quella economia turistica.

Durante la finanziaria, un emendamento presentato da alcuni colleghi della Campania sull'erosione del Cilento è stato accolto dal Governo. Noi siamo contenti di questo tipo di scelta, ma il problema non finisce nel Cilento né inizia nel Cilento. Noi crediamo sia importante che, insieme alle scelte fatte da molti comuni per difendere le loro spiagge e la loro economia turistica, per questo bene così importante ci sia anche un livello di responsabilità del Governo nazionale.

L'onorevole Tortoli conosce bene il problema che interessa la regione Toscana, conosce bene anche la decisione, assunta in queste settimane dalla regione Toscana, di stanziare 230 miliardi e di aspettarsi gli altri 230, che servirebbero per fare le opere di protezione, dallo Stato. Non si possono lasciare soli i comuni in questa lotta. Credo che coloro che vivono sulle coste sappiano bene che si tratta di un fenomeno nazionale. Ci vuole una politica nazionale ed anche delle risorse nazionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, è stato già sottolineato da diversi esponenti del centrosinistra come il cosiddetto collegato ambientale alla manovra della legge finanziaria per il 2002 è caratterizzato da una impostazione di basso profilo, poco ambiziosa, e, soprattutto, come il provvedimento al nostro esame, recante disposizioni in materia ambientale, in realtà,

anche per l'assoluta esiguità delle risorse finanziarie destinate e, quindi, degli interventi previsti, è destinato ad avere un'incidenza estremamente scarsa ed assolutamente insoddisfacente sul complesso delle questioni ambientali che attraversano il nostro paese, alcune delle quali di drammatica attualità. Ed ecco allora la *ratio* di questo articolo aggiuntivo, presentato insieme a numerosi colleghi dei gruppi del centrosinistra, che tende ad assicurare per il triennio 2002-2004 a tutte le regioni dell'obiettivo 1 uno stanziamento di circa 100 miliardi all'anno per opere di contrasto al fenomeno dell'erosione costiera e per la tutela della qualità delle risorse primarie, dei beni naturali ed ambientali, con particolare riferimento alla protezione delle specie animali e vegetali minacciate. Si tratta di prevedere un programma di interventi straordinari ed incisivi che realizzino adeguate e coordinate opere di rifacimento, opere di difesa a mare, opere di risanamento dei costoni rocciosi, perché questo è un altro aspetto, che noi ci sforzammo (purtroppo senza risultati positivi) di evidenziare nella discussione della legge finanziaria, che si lega al fenomeno dell'erosione costiera. Infatti, molto spesso l'assetto dei costoni rocciosi che si affacciano sul mare rappresenta un grave pericolo per l'incolumità pubblica, per l'incolumità delle persone, delle cose e dei luoghi.

Ecco, allora noi siamo di fronte ad una proposta di emendamento che esige grande attenzione e riflessione da parte dell'Assemblea, al di là degli schieramenti di parte, perché incrocia un interesse pubblico tangibile, rilevante ed evidente. Siamo di fronte ad una grande questione nazionale che non può essere lasciata soltanto al complesso dei poteri regionali e locali, ma esige invece un intervento dello Stato deciso, concreto, che si traduca in adeguato flusso di risorse finanziarie.

È una norma che rappresenta anche un'occasione importante per il Governo e la maggioranza per riempire questo provvedimento, estremamente debole, di contenuti positivi e qualificanti; è una norma che rappresenta un banco di prova inelu-

dibile e rilevante per delineare la vera volontà del Governo in materia di politica ambientale. Il Governo non può trascurare il fenomeno dell'erosione costiera che interessa tante parti del nostro territorio nazionale, che rappresenta un'esigenza fortemente sentita dall'intera comunità e che esige, quindi, interventi adeguati.

Su questo si misura, davvero, la volontà del Governo di fare politica ambientale in maniera concreta e fattiva e non con parole astratte, generiche e vuote (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carli. Ne ha facoltà. Le ricordo che il tempo a sua disposizione è di due minuti.

CARLO CARLI. Signor Presidente, è molto grave che il Governo abbia espresso parere contrario su questo articolo aggiuntivo. Il fenomeno dell'erosione costiera è noto al Governo in primo luogo per la funzione che il Governo svolge ma anche per la provenienza dei ministri e dello stesso sottosegretario Tortoli, che sono buoni conoscitori della costa toscana.

Vorrei far presente che dei circa ottomila chilometri su cui si sviluppa la nostra costa, il cinquanta per cento circa è soggetto ad erosione. L'erosione sta minacciando gravemente i sistemi naturalistici, sistemi di grande valore ambientale, i centri abitati ed anche l'economia legata al turismo. Sappiamo quale sia il valore delle coste dal punto di vista paesaggistico-ambientale. Le nostre coste sono di richiamo turistico per i cittadini di tutto il mondo, le nostre spiagge sono note, sono una grande attrazione e rappresentano un grande valore ambientale anche per la qualità della stessa sabbia.

Chiedo al sottosegretario Tortoli, poiché insiste nel non voler accogliere questo articolo aggiuntivo, se il Governo abbia all'esame uno studio o intenda intervenire su questa materia consapevole del fatto che si tratta di una materia che non può essere delegata alle scarse risorse che lo Stato riserva ai comuni.

L'erosione delle coste minaccia l'ambiente, i centri abitati e l'economia legata al turismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo per sostenere le ragioni dell'articolo aggiuntivo Realacci 7.01 perché il fenomeno dell'erosione delle coste è sicuramente preoccupante. La spiaggia è diventata ormai un bene sacro; le coste stanno subendo fenomeni di erosione per certi versi drammatici nel centro sud d'Italia e la preoccupazione, diffusa nel paese, per la possibilità di consumare un bene così prezioso deve vederci tutti compatti nel combattere questo fenomeno.

Chiedo quindi al Governo di fare tutto il possibile e di concedere questo stanziamento perché vogliamo tutelare un bene naturale e dare una mano al settore turistico che, su queste belle coste italiane, ha investito seriamente e serenamente in questi anni. Se il Governo esprimesse parere favorevole su questo articolo aggiuntivo, farebbe un favore non tanto all'opposizione quanto agli italiani, a coloro che credono nell'ambiente e nella tutela delle coste, nonché agli operatori turistici che desiderano utilizzare questo bene prezioso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	180
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i>	7).

L'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo si intende accantonato.

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 12)*.

Ricordo, infatti, che l'emendamento Guido Dussin 9.2 è inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, formulo un invito al ritiro per l'emendamento Guido Dussin 9.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, dal 1994 si sono finanziate con contributi speciali sia la silvicoltura sia le attività di protezione civile (antincendio e così via) nella regione Calabria. Siamo contrari, a fronte di un intervento straordinario previsto nella legge finanziaria per il 1999, al fatto che venga oggi inserita una disposizione che renda ordinari questi finanziamenti. Chiediamo quindi un chiarimento, innanzitutto al relatore, affinché si possa sapere se nel prosieguo sarà ancora disposto questo intervento straordinario, al quale ovviamente ci opponiamo anche perché la regione Calabria non è una regione autonoma quando si tratta di spendere ed è invece una regione sotto tutela statale quando deve essere rifinanziata. Vorremmo quindi garanzie per quanto riguarda questa straordinarietà, dopodiché eventualmente presenteremo un ordine del giorno; se così non sarà, voteremo contro il mantenimento dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

GERARDO OLIVERIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto contrario del nostro gruppo all'emendamento presentato dal gruppo della Lega e, contemporaneamente, per dichiarare il nostro voto favorevole sull'articolo 9. Com'è evidente, quest'articolo, proposto dal relatore ed approvato in sede di Commissione competente, modifica il testo iniziale del Governo e fa propri i contenuti di proposte da noi avanzate, da ultimo in occasione dell'esame della legge

finanziaria 2002. È bene dire che l'abrogazione della legge n. 442 del 1984 costituisce, in primo luogo, un atto legislativo conforme alla modifica del titolo V della Costituzione, approvata al termine della precedente legislatura e sottoposta al referendum dello scorso 7 ottobre. Come è noto, in conseguenza di dette modifiche, la forestazione è materia di esclusiva competenza delle regioni; pertanto, con l'abrogazione della legge 442 del 1984 in materia di manutenzione idraulica e forestale in Calabria, oggi si consuma, diciamo così, un atto dovuto.

La seconda ragione per la quale siamo favorevoli all'articolo 9 è di merito: la Calabria è una regione il cui territorio presenta un quadro di sofferenze sul piano idrogeologico estremamente grave. Uno studio recente del Ministero dell'ambiente sullo stato idrogeologico delle regioni italiane pone la Calabria al secondo posto con 861 zone o vaste aree esposte a movimenti franosi.

In molti casi si tratta di interi bacini esposti al dissesto idrogeologico. L'intervento idraulico e forestale realizzato nel corso di questi anni ha consentito, dopo le grandi alluvioni di cui è costellata la storia della Calabria, di ridurre il rischio idrogeologico e di realizzare sulla montagna e sulla collina un notevole intervento di forestazione.

Il territorio calabrese, per l'80 per cento collinare e montano, ha una superficie forestale di oltre il 45 per cento della superficie complessiva. Il patrimonio forestale della Calabria costituisce una delle più grandi risorse ambientali del nostro paese; esso merita un'attenzione adeguata in termini di tutela ma anche di cura e di difesa dagli incendi che ogni anno distruggono migliaia di ettari di bosco.

Intervenire attraverso programmi mirati per la pulitura, il diradamento, i tagli colturali del bosco è il modo concreto per condurre con efficacia la lotta al fenomeno degli incendi, ma anche per sviluppare e sostenere le attività produttive legate allo sfruttamento e alla trasformazione del legno.

Com'è noto, in Calabria insistono tre parchi nazionali (il Pollino, la Sila e l'Aspromonte) che costituiscono un patrimonio inestimabile per l'intero paese. Detti parchi, che costituiscono in gran parte patrimonio pubblico, meritano di essere curati e valorizzati attraverso interventi mirati e, in primo luogo, attraverso la presenza e la permanenza dell'uomo e delle popolazioni nei comuni e nei territori montani e collinari.

Con l'abrogazione della legge n. 442 del 1984 la regione si appropria pienamente dei poteri di programmazione e di intervento in materia di difesa del suolo e di sistemazione idraulica e forestale.

Nel corso dell'esame della legge finanziaria, abbiamo proposto di destinare alla Calabria risorse finanziarie adeguate per la sistemazione idrogeologica e per un programma di forestazione protettiva e produttiva, di pulitura e di regimazione dei fiumi e di consolidamento del territorio: le nostre proposte sono state bocciate dalla maggioranza di Governo.

Riteniamo sia interesse del paese porre mano ad un grande progetto di assetto e di consolidamento del territorio nella regione con il territorio più a rischio d'Italia. È questa l'unica strada per prevenire le disastrose e, purtroppo, cicliche conseguenze delle alluvioni, ultima in ordine di tempo quella dello scorso anno contrassegnata dalla tragica vicenda di Soverato, che vide centinaia di comuni della costa ionica calabrese subire gravi conseguenze economiche, sociali e umane.

Infine, con l'abrogazione della legge n. 442 del 1984, la regione è chiamata ad una diretta assunzione di responsabilità per la definizione di strumenti di programmazione adeguati e di regole certe per compiere un salto di qualità nel governo del territorio e per fare della forestazione una opportunità di sviluppo della collina, della montagna e dell'intera regione Calabria.

PIETRO ARMANI. Presidente, ma quanto parla!

GERARDO OLIVERIO. Sono queste le ragioni per cui esprimeremo voto contra-

rio sull'emendamento della Lega e voto favorevole sull'articolo 9 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di precisare (perché è facile strumentalizzare le nostre posizioni, ma è un po' più difficile cercare di comprenderle) che la Lega nord Padania non è pregiudizialmente contraria a prestare aiuto alla Calabria o a qualsivoglia regione che si trovi in uno stato di sviluppo meno avanzato rispetto a quello del nord Italia. Tuttavia, proprio per questo motivo vorremmo che la politica del Governo che sosteniamo si caratterizzasse per un'azione diversa e di reale sviluppo verso queste regioni.

Vorrei dire brevemente ai colleghi che mi stanno ascoltando che ho avuto l'opportunità di visitare la Calabria e la valle in cui si trova Platì e di contare almeno 20 incendi in una giornata ordinaria in piena estate.

Tenendo conto che proprio le politiche straordinarie a cui si fa riferimento hanno portato all'assunzione di 15-20 mila guardie forestali in Calabria, mi chiedo come sia possibile che, in una giornata qualunque d'estate, si verificano 10, 15 o 20 incendi in una valle lunga 20 chilometri. Ebbene, vuol dire che qualcosa non funziona.

Il rischio che avvertiamo con questa norma è quello di rendere normale ed ordinario un intervento straordinario dello Stato che ha già dimostrato di essere fallimentare e nocivo per la stessa regione Calabria. Se vogliamo aiutare realmente la Calabria e le altre regioni a superare il dramma degli incendi e del dissesto idrogeologico, non è certamente questa la politica da attuare: rendere ordinario ciò che è stato straordinario non può aiutarci.

Vorrei anche ricordare, a scanso di equivoci, che con l'approvazione dell'ultima legge finanziaria la Lega nord ha

votato a favore di un ulteriore finanziamento per la regione Calabria, proprio per le finalità di cui si sta discutendo, di 41 milioni di euro per il 2002, 62 milioni di euro per il 2003 e 160 milioni di euro per il 2004. Si trattava, comunque, di interventi straordinari mirati ad esaurirsi nell'arco di pochi anni. Non possiamo essere d'accordo con questa politica, a meno che il Governo non voglia chiarire che in riferimento all'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, cioè in riferimento alla legge di formazione del bilancio dello Stato e, quindi, alla tabella D, non miri espressamente a rendere ordinari questi fondi negli anni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che i deputati della Lega, dal loro originario ingresso in Parlamento, abbiano manifestato una contrarietà al sostegno da parte del Governo del paese al settore idraulico e forestale della Calabria è un fatto assolutamente noto che credo non stupisca nessuno.

Colpisce molto la presentazione di questo emendamento perché su questo provvedimento e sull'introduzione dell'articolo 9, collega Foti, mi sembra vi fosse stato un lavoro assolutamente definito in una logica di assenso tra maggioranza e opposizione. Noi avevamo proposto, nell'iter del disegno di legge finanziaria, la soppressione della legge n. 442 e ci fu detto che nel collegato ambientale ci si sarebbe fatti carico di questo problema. Coerentemente il Governo ed il relatore hanno fatto e disposto ciò e di questo siamo stati assolutamente soddisfatti. Mi sembra ne sia soddisfatta anche la giunta regionale calabrese (che non è dell'Ulivo, ma di centrodestra) che in questi giorni ha duramente attaccato i deputati dell'Ulivo calabrese perché avevano segnalato in positivo questa scelta.

La posizione della Lega è paradossale perché ci era sembrato in questi ultimi

tempi (lo dico al collega Parolo) che la Lega si stesse spogliando di una posizione antinazionalista volendosi, invece, oggi accreditare come forza di governo di questo paese. Pensavo che si fosse spogliata anche di questo atteggiamento antimeridionalista che, invece, permane e pervade anche le motivazioni introdotte, collega Parolo. Mi riferisco a questo grande processo alle intenzioni, a questa storia assurda di Plati, a quest'idea che i lavoratori forestali siano i colpevoli di tutto, persino degli incendi che si verificano (e mi sembra che, di questi tempi, vi siano stati incendi anche nella tua Lombardia e in Liguria). Accomunare così facilmente e strumentalmente la vicenda dei lavoratori idraulico-forestali calabresi alla vicenda più dolorosa degli incendi in Italia mi sembra francamente una forzatura e un'assurdità.

Vorrei dire anche, a merito del precedente Governo dell'Ulivo, che il Presidente D'Alema allora firmò con il Governo regionale calabrese un accordo di programma. Quel provvedimento puntava anche ad una sorta di moralizzazione di questo settore soprattutto nella direzione di assottigliare una forza lavoro che all'epoca, come veniva ricordato, aveva raggiunto le 30 mila unità.

Vorrei dire ai colleghi parlamentari che, oggi, in questo settore, il numero degli addetti è ridotto a poco più di 13.000 unità e, di fronte ai gravi dissesti idrogeologici che presenta la Calabria, nei giorni scorsi l'assessore regionale calabrese ai lavori pubblici, attuale presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici (mi riferisco al professor Misiti), ha presentato il piano di risanamento idrogeologico della regione.

Il governo regionale, attraverso Misiti, tra le prime cose ha richiesto, oltre ad una serie di interventi finanziari da parte del Governo nazionale — dato che, negli ultimi tre anni, si sono verificate l'alluvione di Crotone, la vicenda dolorosa di Soverato e numerose altre situazioni di disastro ambientale — persino che questa massa lavoro potesse essere utilizzata, governata e rafforzata al meglio.

Collega Foti, da questo punto di vista mi sembra che — voglio dartene atto

perché lo hai fatto in Commissione e anche il tuo invito alla Lega andava in questa direzione — la tua proposta si manifestava come un chiaro segnale di disponibilità in questa direzione. Collega Parolo, oggi non chiediamo, di riprendere la mano larga in questo settore, ma che lo Stato non intervenga più — lo diceva poco fa il collega Oliverio — con una sua azione che, in un regime federalista, non ha più senso.

Riteniamo debba essere la Calabria a darsi le regole per governare questo settore, senza l'intervento dello Stato nel voler dire, a tutti i costi, come bisogna operare ed andare avanti. Se volete accompagnarci — lo avete sostenuto voi — in questa azione di solidarietà, di cui le regioni meridionali hanno bisogno, dovete fare in modo (lo diciamo da questa postazione e da questo versante) che in questi anni si possa uscire da questo tunnel e ciò si verificherà soltanto se la Calabria avrà le risorse e le disponibilità necessarie.

Per quanto ci riguarda, appoggiamo la richiesta avanzata dal collega Foti e, da parte mia, rivolgo un garbato invito ai colleghi della Lega a rivedere questa posizione che, ad oggi, ci sembra assolutamente fuori luogo e fuori moda.

Di conseguenza, il gruppo parlamentare dei Socialisti democratici italiani voterà a favore dell'articolo 9 e chiede di sostenere la richiesta del collega Foti, cioè invitare i colleghi della Lega al ritiro dell'emendamento Guido Dussin 9.1 (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, le considerazioni svolte prima dal collega Parolo sono assolutamente condivisibili. Il passaggio da un'ottica di azione straordinaria — che può essere contestabile ma, quantomeno, comprensibile — ad una di ordinarietà, non ci trova assolutamente d'accordo.

Dunque, quando gli esponenti del centrosinistra avanzano delle critiche alla politica ambientale di questo Governo, devono essere rispediti al mittente ma, per farlo, bisogna essere credibili: di conseguenza, il Governo deve essere credibile e coerente nella sua azione ambientale.

Posto che la Calabria possa avere bisogno di un'azione socioassistenziale — ma ci sono altri mezzi per raggiungere tale fine —, ci sono interventi di carattere strutturale, come i fondi dell'Unione europea, gli impegni che sono stati assunti dal Governo nella legge finanziaria, ad esempio, alleggerendo il carico contributivo per le nuove assunzioni nel sud.

Pensiamo che usare i fondi della politica ambientale per fare assistenzialismo sia una cosa ingiusta — perché alimenta non l'assistenza, ma l'assistenzialismo —, inutile e dannosa, dato che i risultati che si sono raggiunti non sono degni di nota (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Concludendo, l'ipocrisia della sinistra e del centrosinistra, l'ecologismo a geometria variabile, gli implacabili censori ecologisti in determinate zone dell'Italia, magari in Padania, sono molto più lassisti, corporativi e territoriali quando si tratta di difendere gli interessi di alcune zone di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mi associo all'invito garbato del relatore a ritirare questi emendamenti, anche perché — cari colleghi della Lega nord Padania — avete ragione quando chiedete di non realizzare una legislazione ad ambientalismo variabile, ma chiederete un po' di coerenza anche da parte vostra.

Abbiamo discusso per più di un'ora, durante l'esame della legge finanziaria, della difesa delle isole e dei laghi del nord; abbiamo discusso, giustamente, di baite alpine; adesso, avete sostenuto in Commissione una proposta di legge per la difesa

delle cascine lombarde, quindi, per cortesia, un po' di coerenza in tutte le parti del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CAMO. Signor Presidente, colleghi, avendo ascoltato il penultimo intervento, la sensazione che non si conosca ciò di cui si dibatte è piuttosto forte. Infatti, si continua a parlare ancora di assistenzialismo.

Ricordo che diversi anni fa nell'aula del Senato i colleghi della Lega, puntualmente, presentavano emendamenti alla legge finanziaria per togliere i finanziamenti ai forestali della Calabria. Forse, diversi anni fa, il numero dei forestali calabresi era esagerato, ma sappiate che quel numero era anche il risultato di notevoli crisi di settore — dall'edilizia, all'artigianato e al commercio — e che ciò ha finito per fungere da valvola di scarico di tensioni che sarebbero sicuramente esplose.

Oggi, parlate della seconda regione italiana con maggior rimboschimento, che ha oggettivamente una forestazione produttiva, con un numero di addetti di molto inferiore al suo territorio. La Calabria — come affermava, in precedenza, il collega Oliverio — è costituita per l'85 per cento da colline e montagne; dunque, se non ci fossero questi lavoratori, quel territorio finirebbe a valle. Infatti, se non ci fossero gli uomini e i rimboschimenti, l'acqua spingerebbe questi vasti territori con processi di grave desertificazione.

Dunque, mi sembra fuori luogo attardarsi ancora ad esprimere giudizi negativi su condizioni territoriali che non si conoscono. Andate in Sila, non semplicemente a vedere la valle di San Luca, in Aspromonte, nelle serre, sul Pollino e osservate cosa fermenta. Dobbiamo difendere l'ambiente, una regione e non solo le cascine quando ci fa comodo.

Per tale motivo preannunciamo un convinto voto favorevole sull'articolo 9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanti sono stati gli ettari bruciati l'anno scorso? Abbiamo ascoltato molti colleghi parlare giustamente di questa bella terra, di queste foreste. Ma quante sono le migliaia di ettari che, purtroppo, sono andati bruciati?

Dunque, signor Presidente, ci corre l'obbligo di porre una domanda, perché personalmente mi ritengo un uomo semplice e con poche certezze: quanti forestali — lo chiedo al Governo — occorrono per poter affermare che questa terra non correrà più il rischio di incendi?

PIERO RUZZANTE. Chiedilo ai tuoi colleghi della maggioranza!

MASSIMO POLLEDRI. Infatti, se ne occorrono 20 mila, 30 mila o 100 mila, se questa è la risposta e se i colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto ci sanno dire il numero sufficiente, allora anche noi siamo favorevoli.

Ma, visto che il dubbio, qualche volta, è il presupposto dell'intelligenza, noi ci chiediamo se il numero degli addetti non sia direttamente correlato con quello degli incendi: non sarà che più persone impieghiamo e più questa bellissima terra brucia?

PIERO RUZZANTE. Il provvedimento è il vostro! È della maggioranza!

MASSIMO POLLEDRI. In qualche modo, questo dubbio ci deve venire. Onorevole Ruzzante, è tipico delle persone che fanno uso del senso critico porsi un simile dubbio.

Se il Governo, che è stato voluto dagli italiani per rispondere ad un desiderio di efficienza e di efficacia, ci può dire che questo provvedimento non è straordinario ma organico, che reca misure di reale tutela delle nostre terre e che esso rientra in un progetto per cui anche la Calabria

non sarà più distrutta dagli incendi, allora credo che il gruppo della Lega nord potrà esprimere con entusiasmo un voto favorevole. Tuttavia, onorevoli colleghi, finché non ci viene dimostrato che diecimila o ventimila lavoratori forestali possono risolvere il problema, lasciateci l'onore del dubbio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con molto interesse gli interventi dei colleghi della Lega nord. Si pone, però, un problema politico rispetto a questo provvedimento. Mi rivolgo al relatore ed al Governo. Se non ho capito male — e dubito che ciò sia successo —, la Lega nord non solo esprimerà voto favorevole all'emendamento Guido Dussin 9.1 ma, come ha dichiarato tramite il suo portavoce nel Comitato dei nove, esprimerà voto contrario sull'articolo 9.

Quanto al giudizio di merito, sul quale altri colleghi sono intervenuti, noi siamo favorevoli ai contenuti dell'articolo 9 per le motivazioni precedentemente esposte. Dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi della Lega nord, Parolo, Guido Giuseppe Rossi e gli altri che sono intervenuti nel merito, sono andato a controllare da chi fosse stato presentato questo disegno di legge: temevo di aver sbagliato legislatura. Ho invitato più volte i colleghi della Lega nord a rivolgersi alla maggioranza di cui fanno parte. Sulla base degli interventi dei colleghi della Lega nord, sembrava che il disegno di legge in questione, relativo alla materia ambientale, fosse stato presentato dall'opposizione. Invece, il disegno di legge reca le firme del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi, del ministro dell'ambiente Matteoli e del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti. Immagino che questo provvedimento sia stato approvato dalla maggioranza del Consiglio dei ministri. Oltretutto, il testo è stato modificato nel corso della discussione parlamentare in Commissione

ambiente: in quell'occasione, l'articolo 9 ha ottenuto una maggioranza nell'ambito della Casa delle libertà.

Allora, se il pregiudizio politico nei confronti dell'articolo 9 porta la Lega nord a votare a favore dell'emendamento Guido Dussin 9.1 e contro l'articolo proposto dalla maggioranza che oggi governa questo paese, si apre un problema politico. Mi rivolgo al Governo, visto che è presente anche il Vicepresidente del Consiglio Fini, perché chiarisca se, sull'articolo 9, esista o meno una maggioranza che comprende i voti della Lega nord. Credo che il Parlamento necessiti di una risposta su questo punto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare il collega Ruzzante, che si è improvvisato interlocutore privilegiato della maggioranza. Egli individua un problema politico quando la Lega nord rileva la necessità di un confronto in Assemblea. Le cronache della passata legislatura hanno dimostrato che i provvedimenti confezionati dalla vostra maggioranza non permettevano all'Assemblea di aprire un dibattito per esaminare le diverse posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). È l'Assemblea che decide le libere posizioni di ogni gruppo e non pone alcun problema quando lei dichiara che, in alcuni casi, voterete a favore di provvedimenti del Governo.

Quindi, è qui la coerenza: poter esprimere un voto libero all'interno di una maggioranza e, per voi, votare a favore dei provvedimenti del Governo, quando vi trovate ad essere d'accordo.

Ritengo che il suo intervento sia servito solo per riprendere posizioni, con la speranza — mal riposta, collega — che la Lega nord Padania, esprimendo nel dibattito alcune posizioni critiche, potesse provocare rotture o problemi politici generali che non esistono (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieli. Ne ha facoltà.

MICHELE RANIELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che, durante la discussione sulla legge finanziaria, abbiamo presentato emendamenti volti all'abrogazione della legge 4 agosto 1984, n. 442, perché volevamo — soprattutto i colleghi calabresi — restituire autonomia a questa regione nella gestione dei settori della manutenzione idraulica e forestale. Il Governo e la nostra maggioranza hanno recepito questo principio come raccomandazione, nel senso di assumere l'impegno ad inserirlo appunto nel provvedimento collegato in materia ambientale. Questo è puntualmente avvenuto e in questo disegno di legge, che è frutto del lavoro della maggioranza, del Presidente del Consiglio Berlusconi, del ministro Matteoli, del ministro Tremonti, è stato inserito dalla Commissione l'articolo 9 — non so se è stato fatto a maggioranza o all'unanimità —, che in sostanza prevede l'abrogazione della legge n. 442 del 1984 e l'utilizzazione di quelle risorse da trasferire alla regione Calabria per programmi di forestazione.

In altre parole, se accogliessimo l'emendamento della Lega nord Padania, se dovesse passare questo emendamento degli amici della Lega nord Padania, la legge n. 442 resterebbe in vigore e le risorse finanziarie continuerebbero ad essere trasferite alla regione: tuttavia, questa non sarebbe autonoma nella programmazione e nella gestione degli interventi finalizzati alla forestazione, perché le risorse finanziarie sarebbero sufficienti solo e soltanto per corrispondere il salario ai circa 12, 13 mila dipendenti.

Credo che la mia regione abbia vissuto momenti di grande difficoltà e grandi dissesti ambientali; essa rappresenta in assoluto la più grande risorsa in Italia nei settori del legno e della forestazione; nella mia regione, da quando è governata dal centrodestra, si sta realizzando negli ultimi anni una nuova politica, perché i 20 o i 30 mila forestali erano frutto di politiche clientelari, di chi governò per 20

anni quella regione. Mi pare che la Calabria stia riprendendo ad operare: basti pensare che nella mia regione la crescita delle aziende è dell'8 per cento, in altre parole, la prima regione in assoluto nel settore della piccola impresa; ci sono segnali positivi.

Io non credo che una parte della mia maggioranza, una componente significativa della mia maggioranza, possa lavorare per restituire all'arretratezza e al sottosviluppo la mia regione. Non credo che un Parlamento — in particolar modo, un Governo, il mio Governo — possa pensare di continuare a lavorare soltanto a favore del centro e del nord del paese, dimenticando che, se non cresce il Mezzogiorno, non cresce il paese.

La risorsa del paese oggi è la crescita e lo sviluppo del Mezzogiorno, cari amici della Lega nord Padania. Se non cresceremo insieme, nessuno di noi entrerà in Europa, caro amico Guido Giuseppe Rossi. Ecco perché, in sostanza, noi vi chiediamo di approvare questo articolo, così come proposto dalla maggioranza e dalla Commissione, perché esso ci consente di continuare a dare quel segnale di ripresa e a gestire quelle risorse per i programmi e non per i salari clientelari del passato.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, mi ero permesso di sollecitare i colleghi della Lega a ritirare l'emendamento per evitare un dibattito che, fatalmente, avrebbe concesso all'Ulivo argomenti speculativi, ma — torno a ripetere — a volte gli inviti, ancorché prudenti, possono anche non essere accolti.

Inoltre, il mio sollecito mirava anche ad eludere argomenti estranei, quali quelli utilizzati dall'onorevole Ruzzante. Infatti, basterebbe leggere lo stampato del disegno di legge in questione per avere ben chiaro che il provvedimento in esame, all'articolo 9, non è stato modificato o introdotto per iniziativa del Governo ma per iniziativa

parlamentare. Evidentemente, quindi, è inutile fare delle supposizioni che non hanno ragion d'essere.

Inoltre, non hanno ragion d'essere neanche le supposizioni che vogliono rimandare ad un provvedimento di tipo assistenzialista, se non altro perché chiunque abbia letto il disegno di legge in questione sa che lo stesso è autofinanziato. Non vengono cioè fissati stanziamenti extra rispetto alla vigente, ma non applicata, legislazione; si tratta cioè di fondi a residuo utilmente impegnati ma non utilizzati.

Il caso di specie dà la possibilità di utilizzare questi fondi. In ragione di ciò e, soprattutto, di una osservazione riguardante l'emendamento che mi pare fondata e, forse, trascurata, non è vero che questa è una fonte di finanziamento ripetitiva perché è soggetta ai provvedimenti finanziari che anno per anno verranno assunti e, esaurite le provvidenze di cui all'articolo 3, comma 9, della legge 19 luglio 1993 n. 236, avranno bisogno di stanziamenti che, di volta in volta, si potranno o non si potranno prevedere nella finanziaria. Il che — mi pare fin troppo evidente — toglie quel carattere di perpetuità al provvedimento che qualcuno aveva contestato, forse perché se ne voleva dare una lettura, certo maliziosa, ma non letterale. Al legislatore compete la lettura del provvedimento per quello che le parole contenute nello stesso dicono e non per quello che le intenzioni dei singoli possono far propendere a pensare.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Guido Dussin 9.1 insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, risulta evidente che si sta manifestando un problema politico; giustamente il Vicepresidente del consiglio Fini è uscito dall'aula poiché si trovava in chiara difficoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*)!

Noi vogliamo capire se, su questioni del genere e su una scelta importante di politica ambientale e di tutela del sud d'Italia, la maggioranza sia compatta oppure approfitti della responsabilità del voto del centrosinistra perché è divisa su una questione fondamentale. La Lega sta chiaramente dichiarando un voto contrario, ed oggi la maggioranza si spacca su una questione determinante. Vorremmo sapere che cosa ne pensi il Governo.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Eravamo in votazione!

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, vorrei sapere quale è il parere del Governo sull'articolo 9.

PRESIDENTE. Lei sa che il Governo esprime il parere sulle proposte emendative. L'articolo lo impegna sul piano generale della legge.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. È stato dato in Commissione, Sabattini!

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Perché volete impedire al Governo di avere un momento magico? Prego, signor sottosegretario.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo è favorevole all'articolo 9.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che, essendo stata presentata un'unica proposta emendativa interamente soppressiva, metterò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	414
Astenuti	10
Maggioranza	208
Hanno votato sì	392
Hanno votato no ..	22).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2033)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2033 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime favorevole sull'emendamento Lion 10.1, mentre invita al ritiro degli emendamenti Adduce 10.2, Russo Spena 10.3 e Tagliatela 10.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 10.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì	409
Hanno votato no .	3).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giuseppe Drago non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Adduce 10.2 se intendano accedere all'invito a ritirarlo.

SALVATORE ADDUCE. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Adduce 10.2.

Ha facoltà di parlare, onorevole Adduce.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, non ritiriamo l'emendamento in discussione perché, peraltro, non comporta alcun impegno di spesa. Si tratta semplicemente di inserire, così come fa l'articolo 10 in discussione, la valle del Basento, area industriale piuttosto grande della Basilicata, all'interno delle disposizioni della legge 9 dicembre del 1998 n. 426. Si tratta, in sostanza, di consentire anche alla valle del Basento, così come si permette alle aree Brescia-Caffaro e Broni di accedere in futuro alle disposizioni della legge n. 426.

A tale proposito vorrei ricordare che questa area è stata particolarmente soggetta ad un pesante martellamento da parte dell'ENI e della SNAM per gli interventi che in un quarantennio si sono succeduti nei settori chimico e degli idrocarburi. Vorrei, pertanto, sollecitare il relatore, il presidente della Commissione, ma anche il rappresentante del Governo a valutare il fatto che la nostra proposta non prevede oneri, poiché si tratta esclusivamente di consentire a quest'area di partecipare nel futuro al disinquinamento previsto dalla legge n. 426.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei aggiungere alcune considerazioni a